

## La gente di mare a Porto San Giorgio durante il Regno Italico (1808-1814)

di Marianna Cinti

Grazie all'annessione al Regno d'Italia, avvenuta il 2 aprile 1808, Porto San Giorgio, o meglio Portofermo, come allora era ufficialmente chiamato, raggiunse la sospirata autonomia da Fermo, che per secoli l'aveva tenuto sotto la sua giurisdizione e venne classificato comune di seconda classe<sup>1</sup>, poiché contava più di 4000 abitanti<sup>2</sup>.

Durante il periodo napoleonico venne attivato un complesso sistema amministrativo<sup>3</sup> e nell'ambito di questa meticolosa organizzazione rientrano le numerose inchieste miranti a raccogliere il maggior numero possibile di informazioni, secondo il motto "conoscere per governare"<sup>4</sup>. Fra queste inchieste particolarmente interessante ai fini dello studio sulla condizione dei marinai e di quanti altri gravitavano attorno al mondo della pesca a Portofermo è lo "Stato degli uomini di mare del comune di Portofermo"<sup>5</sup>, redatto dal podestà Maggiori sul finire del 1809. L'elenco registra 327 persone, distinte fra marinai, cordai e calafati e di ognuno riporta il nome, la data di nascita, la condizione, la classe, il numero di matricola e il totale dei membri della famiglia.

Da questa rilevazione si deduce anzitutto che la pesca era la principale risorsa economica del paese, visto che manteneva 266 famiglie per il totale di 1161 persone, più o meno direttamente coinvolte nel lavoro; infatti, in genere, tutta la famiglia del pescatore collaborava con lui provvedendo ai lavori di riparazione e manutenzione delle vele, delle reti e degli altri attrezzi, di solito, compiuti dalle donne o dai vecchi, quando non erano più in grado di andare in mare<sup>6</sup>.

Dal documento emerge poi che ogni nucleo familiare era composto in media da 4,34 persone, un numero abbastanza basso in un periodo in cui la natalità era piuttosto elevata, ma che trova spiegazione nel fatto che la maggior parte di coloro che andavano in mare erano abbastanza giovani e probabilmente sposati da poco; infatti il 59,64% dei pescatori dell'elenco avevano un'età compresa fra

i venti e i trentanove anni, mentre solo il 5,5% aveva più di cinquanta anni.

Si può inoltre affermare con certezza che il numero degli addetti alla pesca fosse superiore alle 327 unità, per il fatto che non vengono nominati ragazzi al di sotto degli undici anni, mentre è noto che già all'età di sei o sette anni i figli dei pescatori cominciavano ad andare in mare e fornivano un valido aiuto, vigilando insieme ai giovanotti, ripulendo il "focone" e i "paioli", accorrendo ad ogni richiesta dei marinai<sup>7</sup>. Invece i marinai più giovani registrati nell'elenco del 1809 sono cinque ragazzi di undici anni, tutti classificati come "mozzi", tranne il giovane Marzan, che alla sua tenera età era già un "marinaro"<sup>8</sup>. Probabilmente i più piccoli venivano imbarcati illegalmente, visto che la legislazione napoleonica vietava esplicitamente di andare in mare prima di aver compiuto i dieci anni<sup>9</sup> ed infatti nell'elenco vengono registrati 251 "marinai" veri e propri, ma solo 28 "mozzi" e 27 "novizi".

Questa non era che una delle rigide norme imposte dal regime napoleonico alla gente di mare. Allora il territorio marittimo del Regno venne diviso in otto "sindacati", che coprivano il litorale adriatico dal Tronto all'Isonzo e Portofermo era capoluogo del primo "sindacato" e sede di un "sindaco di marina", scelto "tra quei cittadini che hanno resi degli utili servigi allo Stato, sia nel ramo della marina, sia nell'armata di terra, sia nell'amministrazione e che per le loro cognizioni e buoni costume siano nel caso di giustificare la confidenza che il Governo ripone in essi"<sup>10</sup>. Il 5 ottobre del 1810 la sede del sindacato fu trasferita a Grottammare<sup>11</sup> e il sindaco di marina, Felice Trevisani, figlio del futuro podestà di Portofermo<sup>12</sup>, fu costretto a lasciare il suo paese. Tale decisione fu presa in seguito alle lamentele degli abitanti di Grottammare per il fatto di doversi recare a Portofermo ogni qual volta si doveva registrare «un movimento di qualche marinaro, che o per causa di malattia, o per dimissione del parone o per tant'altri motivi doveva essere cancellato dal ruolo»<sup>13</sup>.

Il sindaco era, infatti, un'autorità importante per la gente di mare, perché provvedeva ad immatricolare tutti gli individui soggetti all'iscrizione marittima, indispensabile per poter svolgere qualsiasi attività legata al mare, fosse la pesca o il trasporto di merci. L'iscrizione era obbligatoria per tutti gli individui dai 18 anni in su, mentre i più giovani venivano classificati come "mozzi", dai 10 ai 15 anni e come "novizi", dai 16 ai 18<sup>14</sup>. Si diventava "marinai" solo dopo aver compiuto il diciottesimo anno di età, quando, per continuare ad andare in mare, bisognava necessariamente ricorrere al sindaco per l'iscrizione marittima, che registrava gli individui dividendoli in 4 classi: alla prima classe appartenevano i celi-

bi; alla seconda i vedovi senza figli; alla terza i maritati senza figli ed alla quarta i padri di famiglia<sup>15</sup>.

Questa ripartizione in classi era fondamentale al momento della chiamata della marina militare, la sola cui la gente di mare, dispensata dal normale servizio di leva, doveva rispondere. Quando servivano individui per la "Reale marina" venivano chiamati gli iscritti alla prima classe e solo se il loro numero non era sufficiente si ricorreva alle altre.

I marinai non erano i soli ad essere esentati dalla coscrizione, poiché tale esenzione vigeva anche per i calafati, ma anche essi, in qualsiasi momento, potevano essere requisiti per il lavoro nei vari arsenali, soprattutto in quello di Venezia, alla volta del quale il 17 novembre 1810 partirono ben venti calafati del dipartimento del Tronto, otto del Porto e dodici di San Benedetto e Grottammare<sup>16</sup>, e in quello di Ancona, dove, già nel luglio del 1808, da Portofermo ne furono inviati quattro<sup>17</sup>. La stessa divisione in classi dei marinai era valida anche per i calafati ed ancora una volta portava vantaggi a coloro che appartenevano alle classi inferiori, soprattutto a livello salariale. Infatti, visto che il numero dei calafati era molto minore di quello dei marinai (nel suddetto "Stato della gente di mare" del 1809, su 327 persone vi sono solo 17 calafati<sup>18</sup>) era più facile che si arrivasse a precettare membri di ogni classe, ma in ogni modo gli uomini sposati, con o senza figli, avevano diritto ad un quarto in più del salario giornaliero che veniva pagato direttamente alle loro mogli<sup>19</sup>.

Una volta che i marinai avevano compiuto le formalità burocratiche toccava alla barca, che doveva essere munita di una patente o "passaporto", da rinnovare ogni anno e per il quale si dovevano sborsare da 2 a 4 lire, in base alla sua grandezza<sup>20</sup>. Ma a sborsare questi soldi erano i proprietari delle barche e raramente si trattava delle stesse persone che andavano in mare; infatti, i proprietari delle imbarcazioni da pesca o "paranze", erano i possidenti del Porto — come le famiglie Maggiori, Trevisani, Rocchi, Antonucci, Fantoni, Tuda<sup>21</sup> — ed anche di Fermo, dal momento che almeno un paio di paranze, nel 1812, risultavano proprietà degli eredi di Luigi Colli, possidente fermano<sup>22</sup>. I pescatori, tutt'al più, ne possedevano una quota, ma molto spesso, non riuscendo a far fronte alle spese, erano costretti a rivenderla, come accadde, ad esempio, a Francesco Eleuteri, "di condizione marinaro", che nel 1811 vendette ad Elpidio Marcozzi «di condizione venditore di pesce [...], una delle tre parti di un paio di paranze ad uso di pesca nominate una l'Anime del Purgatorio e l'altra S. Antonio [...] con tutti li suoi attrezzi ed ormeggi servienti alle medesime»<sup>23</sup>.

Solo se era tutto in regola i marinai potevano salpare dal Porto: in genere la barca impiegata era il bragozzo, di origine chioggiotta, usato per la pesca in tutto l'Adriatico, soprattutto dalla fine del '700 ai primi del '900<sup>24</sup>. Le paranze, come il nome stesso indica, pescavano in coppia: a turno ognuna calava la propria rete, gettandone un capo all'altra, poi i due bragozzi si allontanavano e veleggiavano parallelamente fino al momento di salpare la rete; a questo punto le barche si avvicinavano sino ad accostarsi, venivano legate fra loro, si salpava la rete e si rovesciava il pesce sul ponte, dove veniva selezionato e posto in apposite cassette. Ultimata questa operazione, ricominciava la pesca, ma stavolta toccava all'altro bragozzo gettare la propria rete e raccogliere poi il pesce catturato. In tal modo la pesca risultava più veloce e redditizia, perché si potevano usare reti molto più grandi rispetto a quando si pescava da soli. Inoltre, agendo singolarmente, le operazioni erano più impegnative, perché bisognava spostare il bragozzo, mantenendo sempre aperta la bocca della rete<sup>25</sup>.

L'equipaggio delle paranze era composto da un numero di persone variabile da 6 a 8, regolate da una rigida gerarchia, basata sull'età e sulle mansioni. Al vertice era il "parone", di norma incaricato dal proprietario della paranza di scegliere i membri dell'equipaggio: era costui una figura molto importante cui spettava la direzione della barca, avendo grande esperienza nella vita di mare<sup>26</sup>. Per ogni coppia di paranze vi era un solo parone in una delle due barche, mentre nell'altra stava un sottoparone<sup>27</sup>. Il resto dell'equipaggio era formato dai marinai, in numero variabile da 4 a 6, che erano i veri e propri pescatori, incaricati di calare la rete, ritirarla e selezionare il pesce; da un "novizzo", il giovane di bordo, cui erano affidati i compiti più gravosi, come tuffarsi in acqua e trascinare le cime della barca per l'attracco in acque di spiaggia o caricarsi il parone sulle spalle, sia quando si saliva, che quando si scendeva dalla barca, e infine dal mozzo, comunemente chiamato "morè", che si imbarcava per imparare il mestiere. Il mozzo era un bambino o poco più cui spettavano le mansioni più umili, come lavare il ponte dopo la pesca e ripiegare le reti; egli doveva portare grande rispetto al parone, manifestandolo anche con gesti simbolici: ad esempio, quando questi andava a dormire, il morè doveva fargli il segno della croce e baciargli i piedi<sup>28</sup>.

Questa gerarchia di bordo era molto importante quando si ripartivano gli utili. I conti venivano fatti quattro volte all'anno, a fine giugno, ai primi di ottobre (in occasione della festa della Madonna della Vittoria, protettrice dei pescatori), a Natale e a Pasqua e il principio su cui si basava la remunerazione era

detto "alla parte": tutto il denaro veniva diviso in tre parti ed ognuna di esse in quattro "quartarole"; una parte spettava al proprietario della barca, che doveva provvedere a tutte le spese, un'altra parte al parone e le altre quattro quartarole erano proporzionalmente divise fra il resto dell'equipaggio, sempre tenendo conto della gerarchia di bordo<sup>29</sup>. Inoltre ad ogni pescatore spettava la "muccigna", cioè una certa quantità di pesce per casa ed ancora una volta il giovane e il morè ne ricevevano una porzione minima<sup>30</sup>.

La vita di questi uomini non era mai tranquilla. Il mare era per loro amico e nemico, perché se da un lato erano inscindibilmente legati ad esso come fonte di sussistenza, dall'altro costituiva una continua minaccia, sia per le burrasche, sia per la presenza di legni corsari.

Poiché il mare Adriatico è estremamente pericoloso nelle burrasche, era indispensabile una rigorosa previsione del tempo, alla quale però sfuggivano le tempeste improvvise, spesso fatali per i pescatori, come accadde il 16 settembre 1810, quando un marinaio di Portofermo, Saverio Nicolai, morì bruciato da un fulmine caduto sopra la paranza<sup>31</sup>, o il 17 giugno 1812 quando, narra il Campanelli, «le paranze di Naci si sommersero nella fortuna [...] e di 18 persone neppur uno si salvò»<sup>32</sup>, ma di questo secondo episodio, purtroppo, non si è potuta trovare conferma in nessun documento ufficiale.

Molto importanti per la loro capacità di prevedere il tempo erano i "lupi di mare", marinai più anziani che avevano lunghi anni di esperienza sulle spalle<sup>33</sup>. In queste condizioni non può stupire il gran numero di proverbi e modi di dire legati al tempo, in voga fra i pescatori. A Portofermo ve ne erano molti, soprattutto in dialetto, che, tramandatisi di generazione in generazione, sono giunti fino a noi. Tra i più diffusi fra la gente di mare del Porto erano: "La stella vicino a la luna o è bonazza (bonaccia) o è fortuna" (fortunale); "Se pioa li 4 aprilanti, pioa quaranta jorni filanti"<sup>34</sup> (se piove il 4 aprile piove per 40 giorni di seguito); "La luna settembrina sette lune se strascina"<sup>35</sup> (se settembre è bello per sette mesi sarà bel tempo, altrimenti per sette mesi il tempo sarà perturbato); "Sole rosso scirocco in forso, sole bianco scirocco in campo"<sup>36</sup> (se il sole levante si mostrava di colore rosso non si era sicuri dell'arrivo dello scirocco, se si presentava chiaro lo scirocco era garantito); "Se ha lu circhiu la luna o sciroccu o fortuna"<sup>37</sup> (un cerchio intorno alla luna preannunciava una tempesta).

In questo ambito merita un cenno il lavoro del "cappottaro", svolto a Porto di Fermo da Nicola Felici, originario dell'Epiro<sup>38</sup>; il suo era infatti un mestiere strettamente collegato alla pesca, in quanto produceva "cappotti alla greca",

usati dai pescatori, nella versione a "mezza vita" e senza cappuccio per gli uomini dell'equipaggio e nella versione lunga e con cappuccio per i paroni<sup>39</sup>. Questi indumenti erano confezionati con lana grossa, ruvida e resistente ed essendo economici erano molto diffusi fra i marinai, esposti giorno e notte alle intemperie<sup>40</sup>.

Una minaccia ancor più grave del maltempo era rappresentata dalla pirateria, come mostra la mole di documenti dell'amministrazione napoleonica intorno a questo argomento. La vita dei paesi costieri dell'Adriatico era profondamente condizionata da questo pericolo, che, durante gli anni del Regno Italico, veniva controllato e diretto dagli Inglesi, soprattutto dopo la battaglia di Lissa del 13 marzo 1811, che contrappose navi francesi e del Regno d'Italia, agli ordini del comandante Du Bourdieu a forze inglesi, guidate dal capitano Hoste, che, numericamente inferiori, ebbero la meglio, costringendo le navi avversarie superstiti a rifugiarsi nel porto di Ancona e ad abbandonare la progettata riconquista dell'isola<sup>41</sup>.

La presenza di battelli corsari lungo le coste dell'Adriatico è di antichissima data e la pirateria rappresentava per Turchi e Barbareschi un vero e proprio mestiere. Anche se dal '600 era finita la grande stagione delle flotte corsare, restavano, comunque, le piccole e continue incursioni che affliggevano le popolazioni della costa e soprattutto i vascelli di piccolo cabotaggio dei pescatori. Ogni anno, fino al 1815, i corsari si avventuravano lungo la costa adriatica fra San Benedetto e Comacchio, catturando centinaia di uomini<sup>42</sup>. Per prevenire l'avvicinamento o lo sbarco dei legni corsari erano presenti a Porto di Fermo due guardacoste<sup>43</sup> e l'amministrazione napoleonica predispose nei paesi della costa, un telegrafo di mare per l'avvistamento di barche sospette<sup>44</sup>, che al Porto fu impiantato nella fortezza e cominciò a funzionare nel settembre del 1812<sup>45</sup>.

Nonostante queste misure di sicurezza, fin dal 1808 si susseguirono ordini «di non pescare se non a tre o quattro miglia di latitudine e che i battelli debbono andare e ritornare di sole in sole»<sup>46</sup>. Ma, visto lo scarso rispetto di queste norme, come testimoniano gli arresti dei paroni delle paranze sorprese a pescare oltre i limiti imposti<sup>47</sup>, nel 1812 il prefetto Staurenghi fu costretto a pubblicare un avviso contenente tutte le varie norme emanate nel corso degli anni con le relative condanne per i trasgressori: «Niuna barca o battello o legno qualunque potrà ancorarsi in alcun punto della spiaggia ove non siavi delegato di sanità [...]. Nessuna barca, battello, paranza da pesca potrà allontanarsi più di 4 miglia dalla riva e prima della notte dovrà immancabilmente restituirsi in porto [...]. Niuna

barca partirà senza aver ottenuto biglietto del delegato sanitario. Di questi biglietti sarà tenuto registro e sarà indicato il nome, il cognome del parone e dei marinai delle barche e l'ora della partenza ed al ritorno dovrà farsi vidimare il biglietto dal delegato del punto ove approderanno per servire di giustificazione che non siano state assenti durante la notte. Qualunque barca trasgredisce a tali prescrizioni sarà dichiarata sospetta e soggetta a contumacia, obbligata a portarsi in Ancona per scontarvi la quarantena ed i paroni poi saranno assoggettati ai tribunali [...]. Se i telegrafi segnino legni nemici in vista, i delegati non potranno rilasciare ordine di partenza, sotto la propria responsabilità. Le barche pescarecce non potranno in mare aver comunicazione con legno alcuno, anche amico, senz'andare soggette alle sopraddette discipline»<sup>48</sup>.

Questa rigorosa vigilanza fece sì che diminuì il numero delle persone rapite dai corsari e rilasciate dietro pagamento di un riscatto<sup>49</sup>. Per Portofermo, durante questi sei anni, non si ha notizia di pescatori catturati, mentre si susseguono documenti che parlano di avvistamenti di barche sospette chiamate "barcaccie", intenzionate a catturare le paranze del Porto, che però in più di un'occasione riuscirono a scampare, o grazie all'abilità dell'equipaggio<sup>50</sup> o per merito del tempestivo intervento della gendarmeria<sup>51</sup>.

Ma non sempre i pescatori furono così fortunati e nel luglio del 1812 si temette il peggio: il 16 luglio, infatti, fu avvistata un'imbarcazione nemica all'inseguimento di due paranze di Portofermo<sup>52</sup> e quella notte e i giorni seguenti si attese invano il rientro dei 15 uomini dell'equipaggio. Questo avvenimento dovette suscitare molto scalpore in paese perché anche il Campanelli lo riporta nel suo diario: «Le paranze di Colli di Fermo [...] il di cui parone vi andava Michele Marchionni predate avanti al Porto da corsari circa 3 miglia di latitudine»<sup>53</sup>. Dopo qualche giorno, fortunatamente, giunse da Pescara la notizia che le due paranze erano state rilasciate il 18 luglio<sup>54</sup>, ma gli uomini dell'equipaggio dovettero scontare la contumacia a Pescara. Il 19 agosto fecero ritorno a casa il sottoparone Pasquale Marchionni e dodici marinai, mentre le paranze rimasero a Pescara «ed alla custodia delle medesime il parone Michele Marchionni ed il marinaio Saverio Streppitto»<sup>55</sup>.

Si suppone, comunque, che le barche italiane rispondessero a queste incursioni con le stesse armi, come attestano le parole del Campanelli («Bove così chiamato bastimento corsaro, verso le due di notte passò poco distante dalla nostra spiaggia predata da quattro paranze armate di Vieste, il di cui corsaro consegnarono alle quattordici cannoniere di Ancona, che tornavano da Corfù»<sup>56</sup>) e i

numerosi avvisi d'asta per la vendita di barche predate con tutta la loro attrezzatura e a volte persino con il carico trasportato<sup>57</sup>.

Sebbene la pesca fosse la principale attività economica di Portofermo, non si può certo pensare che ne mancassero altre, molte delle quali, comunque, inerenti ad essa e in questo ambito vanno collocati i 17 calafati e i 4 cordai registrati nell'elenco della gente di mare del 1809<sup>58</sup>. Anche le due manifatture presenti al Porto in questi anni erano strettamente legate alla vita del mare, poiché si trattava di un cantiere di "legni da trasporto e da pesca costruiti dagli individui del comune", in cui lavoravano circa 20 persone sotto la direzione di un calafato e di una fabbrica di "cordami ad uso di legni da pesca e da trasporto", in cui erano impiegati 10 cordai<sup>59</sup>, che andavano ad aggiungersi ai 4 registrati nell'elenco del 1809, troppo pochi per un paese dedito alla pesca.

Che le due manifatture non producessero solo imbarcazioni da pesca, ma anche da trasporto, attesta che a Portofermo esisteva anche un certo commercio via mare, che però in questo periodo risentì del blocco continentale, che limitava le importazioni e le esportazioni del Regno alla Francia e ai paesi da essa dipendenti, impedendo non solo i rapporti commerciali con l'Inghilterra, ma anche con il Levante, da dove provenivano materie prime indispensabili, come il cotone<sup>60</sup>. Le conseguenze negative del blocco per Portofermo sono evidenti soprattutto nella mancata partecipazione di legni portesi alla fiera di Senigallia per tutta la durata della dominazione napoleonica, mentre precedentemente vi avevano sempre preso parte almeno una o due barche e nel 1802 addirittura cinque<sup>61</sup>.

A causa dell'economia soprattutto agricola del dipartimento del Tronto, la politica commerciale era dominata dal principio della sussistenza e dallo smercio di prodotti agricoli, fra i quali il grano occupava una posizione di incontrastato primo piano nelle esportazioni, seguito da granturco, legumi, canapa, lino in fibra e in semi, seta, lana, carni salate ed ovini<sup>62</sup>. Erano questi i principali prodotti venduti alle fiere, che si tenevano periodicamente nei vari centri del dipartimento. Anche a Porto di Fermo, dal 1806, si svolgeva una fiera della durata di una settimana, dall'1 al 7 maggio, alla quale, grazie all'annessione di Torre di Palme<sup>63</sup>, si aggiunsero le tre fiere di bestiame che si tenevano nella frazione il 6 maggio, il 26 luglio e il 3 agosto<sup>64</sup>. Il commercio si svolgeva principalmente nelle fiere e in quelle maggiori vi era una notevole partecipazione di commercianti provenienti da altri dipartimenti e dall'estero<sup>65</sup>, come testimoniano i numerosi avvisi inviati in occasione della fiera di Fermo: «Anche in quest'anno vi sarà

in questa centrale di Fermo la solita antichissima fiera, che si aprirà secondo il consueto col principio del mese di agosto ed avrà fine col terminare del mese istesso. Come in passato potrà introdursi qualunque sorta di merci e di bestiami, salve le prescrizioni dei regolamenti che riguardano l'indennità delle finanze e gli oggetti di sanità [...]. Per procurare quanto più è possibile i più estesi vantaggi alla fiera medesima il presente sarà dedotto a pubblica notizia di tutto il dipartimento e se ne spediranno sufficienti copie anche nei dipartimenti vicini»<sup>66</sup>.

Anche per i commercianti esistevano gli stessi pericoli che minacciavano la vita dei pescatori e così molto spesso costoro si trovavano a lavorare anni ed anni per saldare i debiti contratti per la perdita di un carico di merce, a causa di una burrasca o di una incursione di pirati. Così accadde nel 1811 ad un marinaio di Portofermo, che, non riuscendo dopo due anni a pagare il suo debito, fu costretto a ipotecare la casa: «non potendo Giorgio Malatesta pagare a Vincenzo Vecchiola il suo debito d'italiane lire 599 per altrettanti somministrati fin dall'anno 1809 in forza di due cambiali di già scadute [...], qual somma servì per formare una società di barche pescareccie con Giovanni Battista Silenzi, atteso che le dette barche in un'occasione furono spedite a Corfù cariche di grano per conto del governo, gli vennero da corsari predate, ha perciò richiesto al suo creditore una dilazione al pagamento di esso assicurandoglielo sopra ipoteca speciale di un fondo immobile»<sup>67</sup>.

La vita della gente di mare non era dunque facile e attorno al porto gravitavano nuclei di pescatori, calafati, cordai, pescivendoli e commercianti dediti alla minuta attività di sopravvivenza, che spesso serviva per pagare le sanzioni in cui erano incappati trasgredendo le regole, o per saldare i debiti contratti per la perdita di una paranza o di un carico di merce a causa delle condizioni atmosferiche o di qualche episodio di pirateria.

## Note

1 Archivio di Stato di Fermo (d'ora in poi A.S.F.), *Bollettino delle Leggi* (d'ora in poi B.d.L.) del Regno d'Italia, 1805, D.46 dell'8 giugno, p. 145. L'articolo 18 stabilisce la suddivisione dei comuni in tre classi: la prima classe comprendente i comuni con più di 10.000 abitanti, la seconda quelli con una popolazione compresa fra i 3000 e i 10.000, la terza quelli con meno di 3000 abitanti.

2 Ne abbiamo conferma in una nota del Pievano Vincenzo Veneranda (Archivio della Parrocchia di San Giorgio, *Stato delle Anime*, 1806): "Anime in tutte 4.145, detratti i predati, e quelli che presentemente si trovano fuori della Parrocchia".

- 3 P. Cartechini, *Organi ed uffici dell'amministrazione napoleonica a Macerata dal 1808 al 1815*, in «Studi Maceratesi», 8 (1974), pp. 326-327.
- 4 P. Magnarelli, *Aspetti dell'età napoleonica nelle Marche*, in S. Anselmi (a cura di), *Contadini marchigiani del primo Ottocento. Una inchiesta del Regno Italico*, Senigallia 1985, p.53.
- 5 A.S.F., *Prefettura del Tronto*, busta 76, "Stato degli uomini di mare del comune di Portofermo", 20 novembre 1809, si veda elenco completo in appendice.
- 6 M. Marzari, *Il bragozzo. Storia e tradizioni della tipica barca da pesca dell'Adriatico*, Milano 1982, p. 37.
- 7 P. P. Menzietti, *Il lavoro dei pescatori*, in Autori vari, *Ruralità e marineria*, Ripatransone 1983, p. 101.
- 8 A.S.F., *Prefettura del Tronto*, busta 76, "Stato degli uomini di mare", cit.
- 9 *Ibidem*, "Decreto", 25 luglio 1806, titolo II, art. 3.
- 10 *Ibidem*, "Decreto", 22 giugno 1808, artt. 1-2.
- 11 A.S.F., Archivio Storico del Comune di Fermo (d'ora in poi A.S.C.F.), *Periodo napoleonico*, busta 101, "Avviso", 1 ottobre 1810.
- 12 A.S.F., *Prefettura del Tronto*, busta 76, "Protocollo del Podestà", n. 216, 4 gennaio 1812; in cui il podestà Giuseppe Trevisani afferma che suo figlio svolge le funzioni di sindaco di marina.
- 13 *Ibidem*, "Protocollo del Prefetto", n. 17360, 26 settembre 1809.
- 14 *Ibidem*, "Decreto", 25 luglio 1806, cit., titolo II, art. 3.
- 15 *Ibidem*, titolo III, art. 5.
- 16 Archivio della Società Operaia (d'ora in poi A.S.O.), G. B. Campanelli, *Libro di memorie dal 1760 a tutto il 1829*, 17 novembre 1810.
- 17 *Ibidem*, 1 luglio 1808.
- 18 A.S.F., *Prefettura del Tronto*, busta 76, "Stato degli uomini di mare", cit.
- 19 *Ibidem*, "Decreto", 25 luglio 1806, cit., titolo V, art. 2.
- 20 *Ibidem*, "Decreto", 19 febbraio 1808, artt. 38-39.
- 21 G. Rongoni, *Di sole in sole. Al Porto di San Giorgio tra '700 e '800*, Fermo 1993, p. 92.
- 22 A.S.F., *Prefettura del Tronto*, busta 76, "Protocollo del Podestà", n. 1299, 17 luglio 1812.
- 23 A.S.F., *Archivio notarile di Fermo*, "Atti del notaio Domenico Breccia", vol. II (1811-13), 31 dicembre 1811, 273r-274r.
- 24 M. Marzari, *Il bragozzo*, cit., pp. 11-13.
- 25 M. Marzari, *Trabaccoli e pieleggi nella marineria tradizionale dell'Adriatico*, Milano 1988, pp. 81-83.
- 26 D. Nicolai, *Forme tradizionali di vita materiale e di cultura dei pescatori di Porto San Giorgio*, tesi di laurea, università di Perugia, 1976-77, vol. II, pp. 5-6.
- 27 P. P. Menzietti, *op. cit.*, p.102.
- 28 D. Nicolai, *op. cit.*, pp. 6-8.
- 29 S. Anselmi, *La pesca in Italia*, Ancona 1990, p. 35.
- 30 D. Nicolai, *op. cit.*, p. 9.
- 31 Archivio Comunale di Porto San Giorgio (d'ora in poi A.C.P.S.G.), *Posizioni anteriori al 1815*, cartella 54, "Protocollo del Podestà", n. 1122, 16 settembre 1810.
- 32 A.S.O., G. B. Campanelli, *op. cit.*, 17 giugno 1812.

- 33 M. Marzari, *Il bragozzo*, cit., p. 176.
- 34 D. Nicolai, *op. cit.*, p. 88.
- 35 *Ibidem*, p. 138.
- 36 *Ibidem*, p. 342.
- 37 *Ibidem*, p. 389.
- 38 A.S.F., *Prefettura del Tronto*, busta 109, "Protocollo del Prefetto", n. 3620, 1 aprile 1809.
- 39 S. Anselmi, *Introduzione e manifattura di cappotti alla greca nelle Marche pontificie, 1751-1830*, in Id., *Economia e vita sociale in una regione italiana fra Sette e Ottocento*, Urbino 1971, p. 189.
- 40 A. Palombarini, *Gli abiti dei contadini e dei popolani nell'Ottocento marchigiano*, in S. Anselmi (a cura di), *Contadini marchigiani*, cit., p. 69.
- 41 Autori vari, *Lessico universale italiano*, Roma 1973, vol. XII, p. 223.
- 42 S. Anselmi, *I corsari nelle acque marchigiane*, in *Economia e vita sociale*, cit., pp. 195-201.
- 43 A.S.F., *Prefettura del Tronto*, busta 76, "Protocollo del Podestà", n. 1000, 8 settembre 1811.
- 44 A.S.F., A.S.C.F., *Periodo napoleonico*, busta 101, "Avviso", 16 agosto 1811.
- 45 A.S.O., G. B. Campanelli, *op. cit.*, 22 settembre 1812.
- 46 *Ibidem*, 2 settembre 1808.
- 47 *Ibidem*, 30 dicembre 1810.
- 48 A.S.F., A.S.C.F., *Periodo napoleonico*, busta 102, "Avviso", n. 21075, 17 settembre 1812.
- 49 S. Anselmi, *I corsari nelle acque marchigiane*, in *Economia e vita sociale*, cit., p. 205.
- 50 A.S.F., *Prefettura del Tronto*, busta 76, "Protocollo del Podestà", n. 967, 23 agosto 1811.
- 51 *Ibidem*, "Protocollo del Podestà", n. 1146, 24 giugno 1812.
- 52 *Ibidem*, "Protocollo del Podestà", n. 1299, 17 luglio 1812.
- 53 A.S.O., G. B. Campanelli, *op. cit.*, 16 luglio 1812.
- 54 A.S.F., *Prefettura del Tronto*, busta 76, "Protocollo del Podestà", n. 1344, 23 luglio 1812.
- 55 *Ibidem*, "Protocollo del Podestà", n. 1561, 19 agosto 1812.
- 56 A.S.O., G. B. Campanelli, *op. cit.*, 12 settembre 1812.
- 57 A.S.F., A.S.C.F., *Periodo napoleonico*, busta 101, "Avviso", 28 settembre 1812.
- 58 A.S.F., *Prefettura del Tronto*, busta 76, "Stato degli uomini di mare", cit.
- 59 A.S.F., *Prefettura del Tronto*, busta 56, "Quadro delle fabbriche di diverse separate manifatture di lana, seta, canepo, ferro ed altro esistente nel cantone di Fermo", 21 ottobre 1808.
- 60 C. Zaghi, *L'Italia di Napoleone dalla Cisalpina al Regno*, in *Storia d'Italia*, Torino 1986, vol. XVIII, I, p. 357-358.
- 61 S. Anselmi, *Trieste ed altre piazze mercantili*, in *Adriatico. Studi di storia secoli XIV-XIX*, Ancona 1991, p. 315.
- 62 L. Finocchietti, *Agricoltura e vita nelle campagne del Dipartimento del Tronto (1808-1814)*, in «Quaderni storici delle Marche», 4 (1967), pp. 103-104.
- 63 Avvenuta il primo gennaio 1811, in G. B. Carducci, *Sulla restituzione della città e Porto di Fermo all'antica loro unità comunale*, Fermo 1861, p. 3.
- 64 A.S.F., *Prefettura del Tronto*, busta 56, "Protocollo del Podestà di Fermo", n. 425, 7 feb-

braio 1811.

65 L. Finocchietti, *op. cit.*, p. 104.

66 A.S.F., *Prefettura del Tronto*, busta 56, "Avviso", 24 luglio 1809.

67 A.S.F., *Archivio notarile di Fermo*, "Atti del notaio Domenico Breccia", vol. II (1811-13), 28 ottobre 1811, 220r-222v.

## Appendice

### Stato degli uomini di mare nel comune di Portofermo nel 1809

nomi		data di nascita	condizione	matricola	tot. famiglie
1 Angelini	Domenico	7/4/1789	marinaro	1 <sup>a</sup> 176	4
2 Albanesi	Andrea	30/9/1775	//	4 <sup>a</sup> 120	4
3 Andrenucci	Lorenzo	10/8/1787	//	1 <sup>a</sup> 135	3
4 Abelicchi	Serenio	10/8/1787	//	mozzo 27	4
5 Andrenucci	Gaetano	1/1/1778	//	4 <sup>a</sup> 264	3
6 Amici	Raffaele	24/10/1791	//	novizzo 3	4
7 Angelozzi	Mariano	7/9/1785	//	3 <sup>a</sup> 48	9
8 Angelozzi	Giacomo	26/6/1783	//	4 <sup>a</sup> 261	4
9 Abelicchi	Giorgio	23/4/1751	//		2
10 Abelicchi	Antonio	24/6/1793	//	novizzo 36	3
11 Angelozzi	Michele	9/2/1788	//	3 <sup>a</sup> 65	2
12 Abelicchi	Angiolo	23/8/1783	//	4 <sup>a</sup> 265	3
13 Andrenucci	Vincenzo	14/2/1783	//	4 <sup>a</sup> 260	3
14 Andrenucci	Andrea	30/11/1779	//	4 <sup>a</sup> 192	6
15 Andrenucci	Rosario	22/8/1770	//	4 <sup>a</sup> 50	7
16 Bragoni	Ignazio	17/7/1777	calafato		2
17 Bronzi	Nicola	18/2/1767	//		3
18 Bronzi	Antonio	12/3/1757	//		6
19 Bronzi	Vincenzo	18/11/1789	//	operaio 23	5
20 Bronzi	Antonio	5/1/1790	//		4
21 Bronzi	Michele	16/9/1790	//	operaio 25	4
22 Bronzi	Giuseppe	26/4/1784	//	// 16	3
23 Bronzi	Rocco	17/8/1766	//	// 3	7
24 Barboni	Angiolo	24/9/1766	marinaro	4 <sup>a</sup> 137	4
25 Bazzani	Giorgio	21/9/1773	//	4 <sup>a</sup> 88	6

*segue*

*segue*

26 Boccolini	Giuseppe	3/9/1776	//	4 <sup>a</sup> 183	5
27 Benedetti	Greco Nicola	19/9/1765	//	4 <sup>a</sup> 2	6
28 Bazzani	Vincenzo	8/7/1784	//	3 <sup>a</sup> 42	4
29 Bifera	Antonio	15/1/1774	//	4 <sup>a</sup> 105	5
30 Boccolini	Vincenzo	13/2/1783	//	3 <sup>a</sup> 36	8
31 Boccolini	Domenico	13/8/1787	//	1 <sup>a</sup> 136	
32 Boccolini	Tommaso	21/9/1784	//	1 <sup>a</sup> 58	
33 Baldassarri	Vincenzo	13/8/1777	//	4 <sup>a</sup> 157	5
34 Basili	Luigi	1/10/1769	//	4 <sup>a</sup> 39	4
35 Coletti	Michele	22/9/1784	//	4 <sup>a</sup> 298	4
36 Ciunfrini	Nicola	14/1/1785	//	4 <sup>a</sup> 278	3
37 Carlonis	Domenico	21/8/1751	//		5
38 Casturano	Filippo	2/1/1788	//	1 <sup>a</sup> 148	4
39 Casturano	Aventino	23/5/1790	//	1 <sup>a</sup> 192	
40 Ciunfrini	Gaetano	2/3/1787	//	1 <sup>a</sup> 128	6
41 Ciunfrini	Saverio	4/4/1769	//	4 <sup>a</sup> 38	
42 Ciunfrini	Vincenzo	31/1/1769	//	mozzo 25	
43 Costa	Natale	25/12/1787	//	4 <sup>a</sup> 268	4
44 Claudiucci	Esuperanzio	22/8/1777	//	4 <sup>a</sup> 158	3
45 Cestarelli	Saverio	8/2/1781	//	1 <sup>a</sup> 28	5
46 Cestarelli	Gio. Battista	14/9/1777	//	4 <sup>a</sup> 162	
47 Caffarini	Pasquale di anni 60 nato a Marano		//		5
48 Cantaroni	Raffaele	3/8/1779	//	4 <sup>a</sup> 193	5
49 Canataroni	Alessio	27/11/1797	//	mozzo 35	
50 Ciunfrini	Giorgio	21/1/1775	//	4 <sup>a</sup> 291	5
51 Claudiucci	Raffaele	5/10/1785	//	4 <sup>a</sup> 267	4
52 Corneli	Domenico	6/3/1779	calafato		3
53 Canaletti	Antonio	24/5/1789	//	operaio 22	1
54 Corneli	Luigi	6/9/1762	//		3
55 Ciauglio	Lorenzo	19/12/1784	//		1
56 Canaletti	Giuseppe	29/9/1779	//	operaio 9	4
57 Corneli	Luigi	15/5/1782	//		2
58 Canaletti	Giorgio	1/1/1776	//	operaio 7	5
59 Carlonis	Nazzareno	2/1/1792	marinaro	novizzo 18	3
60 Ciunfrini	Vincenzo	5/4/1776	//	4 <sup>a</sup> 139	5
61 Casturano	Giorgio	10/6/1768	//	4 <sup>a</sup> 29	6
62 Caponi	Antonio	8/7/1785	//	1 <sup>a</sup> 78	5
63 Claudiucci	Gaetano	26/8/1781	//	4 <sup>a</sup> 235	3

*segue*

segue

64	Cavaleri	Gaetano	20/4/1786	//	1 <sup>a</sup> 102	2
65	Ciunfrini	Raffaele	24/8/1788	//	3 <sup>a</sup> 22	2
66	Carlomis	Domenico	14/7/1777	//	4 <sup>a</sup> 155	8
67	Carlomis	Giorgio	9/6/1796	//	mozzo 21	
68	Carlomis	Lorenzo	11/8/1798	//	// 61	
69	Ciunfrini	Gaetano	15/1/1777	//	4 <sup>a</sup> 154	5
70	Cochetti	Saverio	15/4/1773	//	4 <sup>a</sup> 87	5
71	Ciunfrini	Gaetano	2/3/1777	//		5
72	Coletti	Saverio	15/9/1785	//	3 <sup>a</sup> 45	2
73	Coletti	Andrea	10/1/1785	//	1 <sup>a</sup> 88	5
74	Coletti	Michele	27/12/1791	//	novizzo 5	
75	Coletti	Vincenzo	31/10/1793	//	// 31	
76	Ciunfrini	Angiolo	28/7/1771	//	4 <sup>a</sup> 59	4
77	Claudiucci	Domenico	12/9/1790	//	1 <sup>a</sup> 201	
78	Claudiucci	Filippo	8/3/1788	//	3 <sup>a</sup> 66	6
79	Coletti	Giovanni	2/10/1758	//		3
80	Cipolletti	Nicola	19/11/1792	//	1 <sup>a</sup> 43	3
81	Ciunfrini	Innocenzo	28/10/1790	//	1 <sup>a</sup> 213	3
82	Ciunfrini	Raffaele	28/7/1771	//		5
83	Dionisi	Gaetano	21/9/1765	//		3
84	D'Angiolo	Raffaele	27/2/1777	//		6
85	D'Angiolo	Vincenzo	9/6/1797	//	mozzo 41	3
86	D'Angiolo	Tommaso	31/10/1777	//	4 <sup>a</sup> 159	3
87	Dionisi	Luigi	7/10/1761	//		7
88	D'Angiolo	Domenico	13/1/1784	//	1 <sup>a</sup> 52	4
89	Diomedi	Quirico	8/5/1779	//	3 <sup>a</sup> 16	2
90	Di Stefano	Domenico	9/2/1780	//	3 <sup>a</sup> 21	2
91	D'Angiolo	Francesco	24/10/1771	//	4 <sup>a</sup> 58	3
92	Eleuteri	Francesco	21/1/1762	//		5
93	Fascianini	Gio. Tommaso	22/12/1751	//		6
94	Fascianini	Amico	23/11/1794	//	mozzo 1	3
95	Ferroni	Saverio	7/12/1786	//	4 <sup>a</sup> 280	5
96	Franchi	Francesco	18/10/1771	//	4 <sup>a</sup> 67	7
97	Fortunati	Domenico	12/8/1771	//	4 <sup>a</sup> 61	5
98	Fortunati	Vincenzo	1/9/1794	//	novizzo 60	
99	Fortunati	Vincenzo	28/9/1780	//	4 <sup>a</sup> 213	5
100	Flamino	Filippo	21/7/1781	//	4 <sup>a</sup> 66	6
101	Grillo	Giuseppe	10/10/1752	//		3

segue

segue

102	Gasparri	Domenico	29/8/1774	//	4 <sup>a</sup> 104	3
103	Gasparri	Serafino	13/10/1779	//	4 <sup>a</sup> 195	4
104	Gentili	Saverio	24/10/1788	//	1 <sup>a</sup> 162	4
105	Iulitti	Giacomo	26/7/1783	//	4 <sup>a</sup> 262	3
106	Iulitti	Carlo	24/7/1791	//	1 <sup>a</sup> 227	4
107	Iulitti	Giacomo	20/6/1795	//	mozzo 16	
108	Imperatori	Francesco	9/2/1773	//	3 <sup>a</sup> 4	4
109	Lanzi	Ermenegildo	12/10/1785	//	1 <sup>a</sup> 84	3
110	Lanzi	Giovanni	3/8/1776	//	4 <sup>a</sup> 134	4
111	Leopardi	Francesco Antonio	8/9/1792	//	novizzo 17	3
112	Lanzi	Raffaella	21/9/1779	//	4 <sup>a</sup> 190	5
113	Luciani	Nicola	15/7/1775	//	4 <sup>a</sup> 117	6
114	Lanzi	Domenico	14/9/1790	//		3
115	Leonardi	Angiolo	11/5/1780	//	novizzo 4	7
116	Leonardi	Alfio	30/9/1794	//	mozzo 2	
117	Leonardi	Domenico	21/8/1797	//	// 40	
118	Leonardi	Gaetano	11/5/1780	//	4 <sup>a</sup> 210	4
119	Lanzi	Andrea	3/12/1776	//	4 <sup>a</sup> 63	5
120	Lanzi	Giorgio	3/9/1797	//	mozzo 43	
121	Mattei	Angiolo	16/1/1771	//	4 <sup>a</sup> 306	2
122	Mecozi	Giovanni	10/1/1771	//	4 <sup>a</sup> 64	3
123	Malatesta	Domenico	13/2/1769	//	4 <sup>a</sup> 37	8
124	Malatesta	Vinc. Pasquale	24/5/1795	//	mozzo 10	
125	Malatesta	Carmine	29/8/1797	//	// 38	
126	Malatesta	Nicola	22/10/1792	//	novizzo 15	8
127	Marchesi	Michele	9/11/1762	//		6
128	Merlino	Giacomo di anni 50 nato a San Ben.	//			6
129	Matteo	Giorgio	23/7/1783	//		2
130	Malatesta	Rinaldo	27/11/1766	//	4 <sup>a</sup> 9	2
131	Mecozi	Pasquale	3/4/1763	//		4
132	Malatesta	Nicola	3/11/1771	//	4 <sup>a</sup> 60	6
133	Marchionni	Pasquale	3/4/1790	//	1 <sup>a</sup> 193	9
134	Marchionni	Michele	8/5/1787	//	3 <sup>a</sup> 57	
135	Marchionni	Filippo	1/5/1780	//	4 <sup>a</sup> 207	
136	Marozzi	Giorgio	11/11/1779	//		3
137	Malatesta	Mariano	12/1/1789	//	1 <sup>a</sup> 168	6
138	Malatesta	Vincenzo	28/7/1782	//	4 <sup>a</sup> 248	
139	Magistrelli	Giorgio	13/7/1776	//	4 <sup>a</sup> 136	3

segue



segue

140 Malatesta	Giorgio	15/12/1775	//	4 <sup>a</sup>	118	8
141 Marchionni	Felice Admeto	28/2/1778	//	1 <sup>a</sup>	152	4
142 Mecozzi	Mariano	27/8/1771	//	4 <sup>a</sup>	65	8
143 Mecozzi	Domenico	19/7/1794	//	novizzo	58	
144 Mecozzi	Costantino	7/8/1788	//	3 <sup>a</sup>	62	6
145 Mecozzi	Saverio	5/5/1767	//	4 <sup>a</sup>	24	
146 Mecozzi	Vincenzo	9/2/1795	//	mozzo	9	
147 Manzini	Filippo	26/4/1769	//	4 <sup>a</sup>	40	6
148 Marchionni	Costantino	27/1/1763	//			8
149 Monaldi	Domenico	15/9/1767	//	4 <sup>a</sup>	22	4
150 Monaldi	Bartolomeo	26/8/1792	//	novizzo	32	
151 Monaldi	Gualtiero	28/2/1782	//	mozzo	12	5
152 Mecozzi	Mariano	22/3/1782	//	4 <sup>a</sup>	250	3
153 Marchionni	Giorgio	20/6/1790	//	1 <sup>a</sup>	196	3
154 Marchionni	Gaetano	3/2/1797	//	mozzo	39	
155 Monaldi	Giuseppe	16/9/1773	//	4 <sup>a</sup>	89	6
156 Manzini	Giuseppe	27/4/1791	//	1 <sup>a</sup>	222	4
157 Manzini	Gaetano	15/1/1796	//	mozzo	26	
158 Marchionni	Giorgio	13/8/1779	//	4 <sup>a</sup>	194	5
159 Monaldi	Domenico	2/1/1777	//	4 <sup>a</sup>	160	5
160 Monaldi	Natale	25/12/1798	//	mozzo	40	
161 Marzan	Mariano	13/12/1798	//	1 <sup>a</sup>	220	9
162 Marzan	Angiolo	19/9/1766	//	4 <sup>a</sup>	12	
163 Marzan	Giuseppe	21/5/1793	//	novizzo	34	
164 Marsili	Amico	23/10/1766	//	4 <sup>a</sup>	8	4
165 Mecozzi	Giorgio	5/6/1782	//	3 <sup>a</sup>	32	3
166 Mecozzi	Giosafat	23/11/1779	//	3 <sup>a</sup>	15	2
167 Marchionni	Mariano	16/8/1766	//	4 <sup>a</sup>	13	4
168 Marchionni	Gaetano	11/11/1795	//	mozzo	14	
169 Nicolai	Giorgio	8/2/1750	//			4
170 Nardi	Giuliano	8/2/1749	//			2
171 Nardi	Luigi	3/7/1783	//	4 <sup>a</sup>	263	3
172 Nicolai	Raffaele	26/9/1774	//	4 <sup>a</sup>	102	3
173 Nicolai	Gaetano	22/7/1786	//	4 <sup>a</sup>	282	3
174 Nicolini	Giuseppe	30/9/1786	//	1 <sup>a</sup>	110	5
175 Nicolini	Antonio	15/5/1791	//	1 <sup>a</sup>	224	
176 Nicolai	Bernardino	9/10/1780	//	4 <sup>a</sup>	221	3
177 Nicolai	Giorgio	21/10/1780	//	4 <sup>a</sup>	208	6

segue

segue

178 Nicolai	Saverio	4/9/1765	//			7
179 Nicolai	Vincenzo	7/9/1784	//	3 <sup>a</sup>	43	3
180 Omitto	Giuseppe Niccola	19/7/1790	//	1 <sup>a</sup>	198	3
181 Occhiolini	Domenico	20/1/1782	//	4 <sup>a</sup>	292	2
182 Occhiolini	Alfonso	27/7/1775	//	4 <sup>a</sup>	119	3
183 Piscitto	Domenico	24/1/1778	//	3 <sup>a</sup>	10	3
184 Paradisi	Domenico	3/8/1789	//	1 <sup>a</sup>	182	5
185 Properzi	Pietro	9/8/1786	//	1 <sup>a</sup>	107	3
186 Piscitto	Savino	3/2/1771	//	4 <sup>a</sup>	293	3
187 Privilegi	Domenico	4/1/1762	//			4
188 Paolini	Pietro	31/12/1779	//	4 <sup>a</sup>	191	4
189 Penicchio	Gabrielle	24/3/1784	//	1 <sup>a</sup>	54	4
190 Pandolfi	Vincenzo	6/12/1791	//	novizzo	6	5
191 Paci	Pacifico	5/10/1775	//	3 <sup>a</sup>	6	2
192 Panfili	Ferdinando	30/7/1786	calafato	operaio	34	3
193 Pignatelli	Benedetto	6/1/1749	marinaro			8
194 Pandolfi	Giorgio	19/1/1787	//	1 <sup>a</sup>	124	6
195 Pandolfi	Domenico	24/12/1780	//	4 <sup>a</sup>	209	3
196 Properzi	Giorgio	7/8/1783	//	3 <sup>a</sup>	35	3
197 Panfili	Stefano	19/1/1774	//	4 <sup>a</sup>	294	5
198 Priori	Saverio	17/12/1765	//	4 <sup>a</sup>	4	4
199 Paci	Quirico	28/5/1793	//	novizzo	35	3
200 Properzi	Pasquale	27/2/1778	//	3 <sup>a</sup>	12	2
201 Piscitto	Tommaso	3/2/1774	//	4 <sup>a</sup>	101	6
202 Palestini	Antonio	17/10/1776	//	4 <sup>a</sup>	138	4
203 Paolini	Lorenzo	10/8/1777	//	4 <sup>a</sup>	161	6
204 Paolini	Vincenzo	21/2/1798	//	mozzo	51	
205 Pompei	Lodovico	15/12/1777	//	4 <sup>a</sup>	21	8
206 Pompei	Giuseppe	23/5/1792	//	novizzo	14	
207 Pompei	Giorgio	15/6/1797	//	mozzo	37	
208 Palmarocchi	Domenico	6/7/1794	//	novizzo	55	6
209 Panfili	Giacomo	27/2/1779	//	4 <sup>a</sup>	188	3
210 Penicchio	Mariano	10/12/1780	//	4 <sup>a</sup>	212	3
211 Privilegi	Giorgio	30/8/1793	//	novizzo	37	6
212 Privilegi	Giacomo	30/7/1795	//	mozzo	15	
213 Politesi	Epifanio	8/12/1749	//			3
214 Pandolfi	Cristofaro	7/11/1788	//	1 <sup>a</sup>	163	2
215 Panfili	Agostino	19/11/1785	//	1 <sup>a</sup>	89	1

segue

segue

216 Quondam	Matteo Giuseppe	6/6/1772	//	novizzo	33	6
217 Quondam	Matteo Giovanni	30/6/1782	//	4 <sup>a</sup>	77	4
218 Quondam	Matteo Savino	27/1/1798	//	mozzo	48	
219 Quondam	Pietro Antonio Luigi	11/9/1771	//	4 <sup>a</sup>	57	4
220 Quondam	Matteo Matteo	3/5/1786	//	1 <sup>a</sup>	73	7
221 Quondam	Matteo Luigi	30/1/1780	//	1 <sup>a</sup>	22	
222 Quondam	Cesare Tommaso	30/12/1765	//	4 <sup>a</sup>	1	4
223 Quondam	Matteo Giuseppe	26/4/1767	//	4 <sup>a</sup>	23	10
224 Quondam	Matteo Cruciano	28/10/1785	//	1 <sup>a</sup>	85	11
225 Quondam	Matteo Matteo	30/5/1785	//	1 <sup>a</sup>	72	
226 Quondam	Matteo Domenico	7/9/1788	//	3 <sup>a</sup>	63	
227 Quondam	Matteo Giorgio	3/7/1783	//	3 <sup>a</sup>	34	4
228 Rossi	Giuseppe Niccola	22/5/1777	//	4 <sup>a</sup>	152	7
229 Rossi	Giorgio	13/10/1797	//	mozzo	42	
230 Ricci	Antonio di anni 63 nato a Torre di P.	//				
231 Recchioni	Gaetano	9/3/1786	//	1 <sup>a</sup>	100	6
232 Roca	Bartolomeo	24/1/1777	calafato	operaio	8	2
233 Roca	Mariano	28/11/1762	marinaro			5
234 Rizza	Giacomo	28/11/1760	//			6
235 Rossi	Vincenzo	17/8/1778	//	4 <sup>a</sup>	190	3
236 Recchioni	Domenico	8/11/1780	//	3 <sup>a</sup>	23	3
237 Recchioni	Michele	8/10/1750	//			2
238 Rossi	Saverio	1/5/1775	//	4 <sup>a</sup>	292	5
239 Renzi	Pietro	13/1/1788	//	3 <sup>a</sup>	149	5
240 Renzi	Vincenzo	10/10/1796	//	mozzo	24	
241 Roca	Pietro	10/7/1792	//	novizzo	65	7
242 Rotolini	Pasquale	17/5/1778	//	3 <sup>a</sup>	11	3
243 Romagnoli	Domenico	20/2/1778	//	4 <sup>a</sup>	176	3
244 Romagnoli	Vincenzo	23/5/1794	//	novizzo	59	2
245 Silenzi	Domenico	21/7/1777	//	4 <sup>a</sup>	153	7
246 Serroni	Domenico	25/12/1779	//	1 <sup>a</sup>	21	4
247 Scarpa	Angiolo	2/11/1790	//	1 <sup>a</sup>	210	11
248 Scarpa	Quirico	8/7/1785	//	3 <sup>a</sup>	46	
249 Strepitto	Domenico	5/8/1777	//	4 <sup>a</sup>	86	3
250 Silenzi	Domenico	2/3/1777	//	4 <sup>a</sup>	163	4
251 Silenzi	Raimondo	3/8/1787	//	1 <sup>a</sup>	134	
252 Silenzi	Saverio	24/10/1784	//	3 <sup>a</sup>	44	4
253 Strepitto	Giovanni	24/2/1789	//	4 <sup>a</sup>	266	3

segue

segue

254 Silenzi	Antonio	11/11/1789	//	1 <sup>a</sup>	186	6
255 Sprotino	Domenico	28/10/1782	//	1 <sup>a</sup>	57	2
256 Silenzi	Gaetano	2/10/1779	//	4 <sup>a</sup>	189	6
257 Silenzi	Giuseppe	25/4/1774	//	4 <sup>a</sup>	103	6
258 Silenzi	Domenico	5/3/1798	//	mozzo	52	
259 Storelli	Niccola	13/4/1781	//	4 <sup>a</sup>	236	3
260 Scarpa	Antonio	2/2/1781	//	4 <sup>a</sup>	234	3
261 Silenzi	Domenico	24/10/1790	//	1 <sup>a</sup>	206	9
262 Silenzi	Giorgio	15/2/1785	//	3 <sup>a</sup>	47	
263 Silenzi	Domenico	9/5/1785	//	1 <sup>a</sup>	74	2
264 Silenzi	Pasquale	27/11/1797	//	mozzo	36	
265 Storelli	Giuseppe	2/6/1787	//	1 <sup>a</sup>	131	7
266 Storelli	Camillo	14/5/1784	//	1 <sup>a</sup>	56	
267 Sovero	Giuseppe	24/4/1789	//	1 <sup>a</sup>	176	6
268 Sovero	Vincenzo	24/10/1792	//	novizzo	16	
269 Saccutelli	Rinaldo	8/4/1770	//	4 <sup>a</sup>	305	4
270 Silvestri	Pasquale	30/3/1768	//	4 <sup>a</sup>	30	6
271 Silvestri	Gaetano	7/8/1793	//	novizzo	30	
272 Silenzi	Luigi	23/8/1786	//	4 <sup>a</sup>	281	3
273 Sollini	Pietro	20/10/1781	//	4 <sup>a</sup>	237	3
274 Strepitto	Aldebrando di anni 60	//				3
275 Silenzi	Domenico	23/8/1779	//			5
276 Silenzi	Luigi	14/10/1777	//	4 <sup>a</sup>	156	3
277 Sollini	Raffaele	3/1/1766	//	4 <sup>a</sup>	11	6
278 Sollini	Giorgio	20/6/1765	//	4 <sup>a</sup>	3	5
279 Storelli	Silvestro	1/1/1764	//			4
280 Sollini	Francesco	18/4/1772	//	4 <sup>a</sup>	7	5
281 Sollini	Pasquale	20/11/1796	//	mozzo	28	
282 Silenzi	Pietro	15/4/1772	//	4 <sup>a</sup>	78	4
283 Sulpizi	Antonio	22/10/1788	cordaro	operaio	47	6
284 Scarpa	Gaetano	27/1/1786	marinaro	1 <sup>a</sup>	98	4
285 Silenzi	Ferdinando	18/11/1786	//	1 <sup>a</sup>	120	4
286 Silenzi	Francesco Saverio	2/12/1791	//	novizzo	7	
287 Strepitto	Saverio	26/10/1775	//	4 <sup>a</sup>	116	5
288 Sollini	Costantino	22/7/1776	//	4 <sup>a</sup>	135	5
289 Silenzi	Tommaso	26/1/1786	//	1 <sup>a</sup>	97	2
290 Sulpizi	Gaetano	19/7/1790	cordaro	operaio	48	3
291 Trionfi	Luigi	23/11/1782	marinaro	1 <sup>a</sup>	44	2

segue

segue

292	Trionfi	Domenico	20/8/1770	//	3 <sup>a</sup>	68	2
293	Tombolini	Andrea	30/11/1764	//			5
294	Toscioni	Luigi	12/1/1773	//	4 <sup>a</sup>	90	4
295	Tombolini	Giuseppe	17/9/1786	//	3 <sup>a</sup>	56	2
296	Uva	Raffaele	25/10/1788	//	3 <sup>a</sup>	64	6
297	Vecchiola	Vincenzo	22/8/1777	//	3 <sup>a</sup>	8	5
298	Vitali	Floriano di anni 60		cordaro			4
299	Vecchiola	Saverio	5/7/1755	marinaro			4
300	Valeri	Giovanni di anni 66		//			5
301	Vizzica	Domenico di anni 63		//			2
302	Villante	Domenico di anni 47 nato a Ortona		//			5
303	Vizzica	Francesco	25/1/1787	//	1 <sup>a</sup>	126	7
304	Vizzica	Domenico	23/12/1793	//	novizzo	38	
305	Vagnozzi	Vincenzo	14/1/1768	//	4 <sup>a</sup>	28	6
306	Vagnozzi	Gaetano	13/7/1795	//	mozzo	11	
307	Vecchiola	Giorgio	24/4/1780	//	4 <sup>a</sup>	214	4
308	Vecchiola	Benedetto	15/10/1771	//	4 <sup>a</sup>	62	3
309	Vecchiola	Gio.Battista	7/12/1796	//	mozzo	23	
310	Vecchiola	Filippo	25/8/1768	//	4 <sup>a</sup>	10	5
311	Vecchiola	Michele	6/8/1791	//	1 <sup>a</sup>	228	
312	Vecchiola	Domenico	9/7/1786	//	1 <sup>a</sup>	105	
313	Vecchiola	Saverio	16/2/1794	//	novizzo	57	5
314	Vizzica	Pio	4/10/1768	//	4 <sup>a</sup>	27	5
315	Vizzica	Domenico	6/7/1795	//	mozzo	13	3
316	Vagnozzi	Pasquale	7/1/1792	//	novizzo	13	4
317	Vecchiola	Marone	25/4/1770	//	3 <sup>a</sup>	2	2
318	Uva	Gaetano	23/12/1783	//	4 <sup>a</sup>	259	4
319	Vecchiola	Domenico	10/5/1766	//	4 <sup>a</sup>	14	8
320	Vecchiola	Raffaele	23/10/1791	//	novizzo	2	
321	Vecchiola	Sereno	16/10/1796	//	mozzo	22	
322	Vagnozzi	Giuseppe	28/4/1786	//	4 <sup>a</sup>	283	5
323	Uva	Giacomo	30/4/1775	//	3 <sup>a</sup>	5	3
324	Vizzica	Giuseppe Niccola	28/1/1775	//	4 <sup>a</sup>	121	6
325	Urbani	Domenico	9/9/1791	//	novizzo	1	5
326	Ventura	Tommaso	26/3/1794	//	//	56	3
327	Vitali	Francesco	31/1/1771	cordaro	operaio	38	2